

# Dobbiamo fidarci della Scienza?

Siamo noi a non capire il lavoro degli scienziati o sono questi a non voler vedere le conseguenze e le responsabilità che le loro scoperte comportano? E poi perché sui temi "forti" non sono quasi mai d'accordo?

DI MASSIMIANO BUCCHI

scienza e preoccupazioni sociali, centinaia di migliaia di cittadini hanno firmato per abrogare una legge considerata troppo restrittiva.

**Dunque la società** è ottusa, ma solo in certi casi? Perché emergono con sempre maggiore frequenza conflitti su que-



**SOCIOLOGO**  
Massimiano Bucchi insegna Sociologia della scienza all'Università di Trento.

stioni legate alla scienza e all'innovazione tecnologica? C'è una sorta di schizofrenica ambivalenza nel modo in cui la società si rapporta alla scienza e viceversa? È vero che "la scienza si prende il merito della penicillina e dà ad altri la colpa della bomba atomica", come ha scritto il filosofo Jeffrey Ravetz? E in definitiva, come possiamo affrontare le sfide quotidiane che scienza e tecnologia ci pongono senza generare ogni volta scontri insanabili?

**Credo che per rispondere** a queste domande si debba in primo luogo sgombrare il campo da un pregiudizio: non siamo di fronte a un problema interamente nuovo. Almeno a partire dal secolo scorso, infatti, la società si è trovata a dover decidere su questioni complesse legate alla scienza. Si pensi alla decisione di sganciare la prima bomba atomica sul Giappone. Ciò che è cambiato radicalmente è il contesto entro cui avvengono simili decisioni, per almeno tre motivi principali.

**1.** Il ruolo che i media hanno assunto: se una volta simili decisioni potevano >>



CIÒ  
ZIO

## IL SONDAGGIO

Secondo l'Eurobarometro dell'Unione europea più della metà degli europei si dice interessato ai risultati di scienza e tecnologia anche se i due terzi si dichiara poco informato. I temi che riscuotono più attenzione sono quelli legati a salute, ambiente e tecnologia.

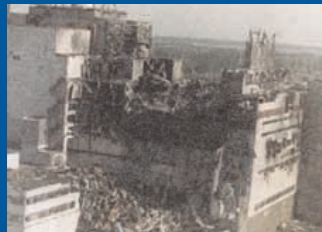


FATTI E MISFATTI

Da Seveso alla Mucca pazza Disastri annunciati



**1976** La nube di diossina su Seveso alimentò il dibattito sul pericolo di situare impianti chimici vicini alle case.



**1986** Il disastro alla centrale di Chernobyl portò l'Italia al referendum contro l'energia nucleare civile.



**1984** 2.000 morti e 200 mila feriti a Bhopal per i gas tossici della Union Carbide.



**2000** Il caso "mucca pazza" accende il dibattito sul cibo e sui rischi di alterare gli equilibri naturali.

PRIMA A VICENZA E POI A BRUXELLES

Un grande forum europeo aperto a tutti Come fare per dire anche la vostra

L'11 febbraio si terrà a Vicenza presso la Camera di Commercio (corso Fogazzaro 27) l'evento finale del primo Forum Italiano Scienza e Società organizzato dalla Associazione *Observe-Science in Society* in collaborazione con la Commissione Europea, *Quark*, *Corriere del Veneto*, Regione Veneto e Veneto Innovazione. ■ Sarà l'occasione per discutere i tanti e ricchi spunti e interventi giunti al Forum on-line ([www.observe.net.it](http://www.observe.net.it)). Per parlarne ci saranno esponenti del mondo della scienza e della società civile. Interverranno tra gli altri l'autore di questo

servizio Massimiano Bucchi (Università di Trento), Etienne Magnien (Commissione europea), Federico Neresini, presidente di *Observe*, e il direttore di *Quark*, Nicoletta Salvatori. Il programma completo è disponibile su [www.observe.net.it](http://www.observe.net.it). ■ La partecipazione è gratuita ma è richiesta l'iscrizione: basta inviare una e-mail a: [forumscienza@observe.net.it](mailto:forumscienza@observe.net.it). ■ Il primo Forum Italiano Scienza e Società si svolge in contemporanea con altre cinque iniziative europee organizzate da La Villette (Parigi), The House of Experiments (Lubiana), The Gallery of



Science (Vienna), Living and Learning (Stoccolma), Museo della Scienza e della Tecnologia (Salonico). Tutte le esperienze saranno infine presentate nel corso dello European Science & Society Forum che si terrà a Bruxelles dal 9 all'11 marzo 2005. R.Q.

» essere prese nel chiuso delle stanze del potere, consultando il proprio scienziato di fiducia, oggi questo non è più possibile perché tutto avviene sotto i riflettori degli stessi media ed ogni singola decisione deve essere pubblicamente giustificata.

2. La trasformazione del ruolo degli esperti scientifici. La questione oggi non è tanto volersi o non volersi affidare alla scienza, la questione è "quale scienza"? La condizione dell'opinione pubblica è oggi quella di essere frastornata da una polifonia di esperti che offrono non di rado valutazioni molto diverse tra di loro. Le stesse organizzazioni ambientaliste hanno i propri esperti scientifici, che prendono la parola quando si discute di effetto serra o di ogm, così come le aziende farmaceutiche hanno i propri. Che cosa dovremmo pensare quando sentiamo scienziati litigare in pubblico sul

luogo più adatto per smaltire scorie radioattive? O discutere sulla possibilità di coesistenza tra coltivazioni ogm e non-ogm? Credere all'Istituto Superiore di Sanità o al Consiglio Superiore di Sanità, che nel 1999 dettero - su richiesta del Ministero della Sanità - a breve distanza indicazioni di carattere opposto su alcuni prodotti transgenici?

3. La partecipazione. I cittadini chiedono

**Possiamo evitare che ogni confronto tra scienza e società divenga scontro?**

no sempre più a gran voce di essere coinvolti, di aver voce in capitolo anche su questioni ad elevata complessità tecnica e scientifica. Ne abbiamo avuto vari esempi, a partire dagli anni 90: dalle mobilitazioni di associazioni di pazienti e di omosessuali che hanno ripetutamente influenzato in modo massiccio la sperimentazione di far-



TERRENO DI SCONTRO L'uso di organismi geneticamente modificati in agricoltura (a sinistra), l'utilizzazione degli embrioni per la ricerca e la clonazione terapeutica (a destra) sono contestati da parte dell'opinione pubblica.



maci anti-Aids negli Stati Uniti al caso Di Bella, che nel nostro piccolo ci ha fatto capire come fossero divenuti permeabili i confini tra scienza, società e politica. Si può storcere il naso di fronte a questo fenomeno, ma le stesse condizioni che oggi rendono possibile la discussione pubblica sulle biotecnologie hanno dato la possibilità di sostenere e finanziare la ricerca sul can-

**Dobbiamo decidere in che tipo di mondo vogliamo vivere**

cro e sull'Aids in forme e su scala mai viste nella storia della ricerca medica.

Che ci piaccia o no, cellule staminali, ogm, fecondazione artificiale e scorie nucleari sono ormai a pieno titolo temi politici che ci coinvolgono tutti e come tali devono essere affrontati, tenendo in considerazione la competenza de-

gli esperti così come le aspettative e le implicazioni sociali. La politica non può più essere intesa come un gendarme che rincorre affannosamente la ricerca scientifica per tamponarne gli effetti indesiderati. Al contrario, la sfida della scienza e della tecnologia può essere oggi un'opportunità per tornare a concepire la politica come strumento per riflettere e discutere sul mondo in cui vogliamo vivere e quindi anche per promuovere lo sviluppo della scienza. Tutto questo si traduce nella necessità di trovare nuovi spa-

zi e opportunità di dialogo tra le ragioni della ricerca e quelle delle altre parti in causa. Un dialogo che può trovare il suo significato più autentico solo se avviene a monte delle scelte cruciali e non a decisioni già compiute. Occorre, in altre parole, una società matura sia sul piano dello sviluppo scientifico e tecnologico sia sul piano democratico. ■

**Link & Libri**  
Per i più curiosi

- **Scienza e società oggi. La tentazione della paura**, Renato Dulbecco, Bompiani, 2004, 179 pp, 8 euro
- **Scienza e società**, Massimiano Bucchi, Il Mulino, 2002, 196 pp, 11 euro.
- **Il posto della scienza**, Edoardo Boncinelli, Mondadori, 2004, 177 pp, 16 euro.
- **Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente**, Fritjof Capra, Feltrinelli, 2003, 382 pp, 10,50 euro.

